



INTERVENTO FINANZIATO NELL'AMBITO DEL PATTO PER BOLOGNA

VARIANTE ALLA S.P. 65 "DELLA FUTA"

NODO DI RASTIGNANO - 2° LOTTO DI COMPLETAMENTO
TRATTO COMPRESO TRA SVINCOLO DI RASTIGNANO E PONTE DELLE OCHE
NEI COMUNI DI SAN LAZZARO DI SAVENA, BOLOGNA E PIANORO

PROGETTO DEFINITIVO

CORPO STRADALE

OPERE D'ARTE MAGGIORI

RISTRUTTURAZIONE PONTE STORICO DEL PALEOTTO

RELAZIONE STORICO – ARCHITTETONICA

<p>VISTO DEL PROPRIETARIO DELLE OPERE</p> <p></p> <p>CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA</p> <p>IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Ing. Pietro Luminosi</p>		<p>VISTO DEL CONCEDENTE</p> <p></p> <p>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE ISTITUTO SUPERIORE DI INFRASTRUTTURE E TRASPORTI</p>
--	--	---

SPEA Engineering

VARIANTE ALLA SP65 “DELLA FUTA”

PROGETTO DEFINITIVO

NODO DI RASTIGNANO – 2° LOTTO DI COMPLETAMENTO

TRATTO COMPRESO TRA SVINCOLO DI RASTIGNANO E PONTE DELLE OCHE NEI COMUNI DI SAN LAZZARO DI SAVENA, BOLOGNA E PIANORO

PONTE STORICO DEL PALEOTTO

RELAZIONE STORICO - ARCHITETTONICA



INDICE

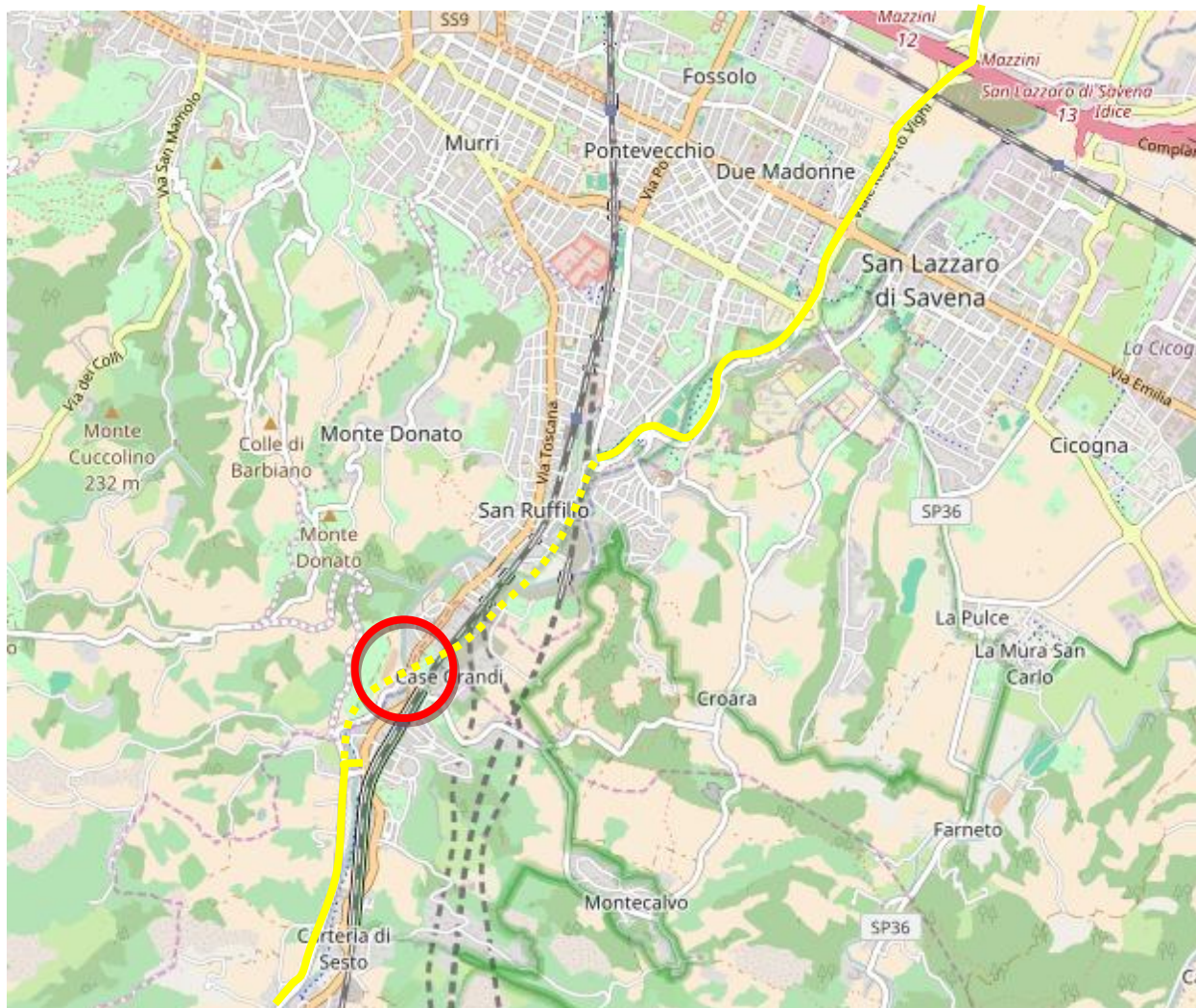
1.	PREMESSA.....	3
2.	IL PONTE DEL PALEOTTO	5
3.	FONTI.....	9
4.	PROGETTO DI RESTAURO	10
5.	STATO DI FATTO E RENDERING DEL PONTE RESTAURATO	12

APPENDICI

APPENDICE 1: STATO DI FATTO...	14
APPENDICE 2: PROGETTO DI RESTAURO...	19

1. PREMESSA

Il Ponte del Paleotto rappresenta uno storico attraversamento del fiume Savena posto a Sud di Bologna subito a valle dell'attuale abitato di Rastignano (v. mappa riportata nel seguito).



*Figura 1-1: Quadrante Sud-Ovest di Bologna. La SP65 è evidenziata in arancione, la strada fondovalle Savena (a Sud) e la strada Lungo Savena (a Nord) in linea continua gialla, la direttrice della variante di Rastignano in linea puntinata gialla. Il cerchio rosso indica la posizione del ponte storico del Paleotto.
Cartografia OpenStreetMap*

Come meglio precisato nel seguito il ponte metteva in collegamento l'antica strada romana, che percorreva il versante di destra idraulica, con i territori in sinistra idraulica. Evidentemente la configurazione morfologica del torrente nella zona, che garantiva il facile accesso al fiume e quindi disponibilità d'acqua, oltre all'ampiezza delle aree coltivabili limitrofe, ha favorito gli insediamenti nell'area fin dall'epoca antica e quindi ha creato la necessità dell'opera di attraversamento. In epoca medievale, la fortuna dell'area è continuata quando è stato costruito subito oltre il fiume il "Mulino del Paleotto" sfruttando l'ansa descritta dal torrente.

Ad oggi il ponte è oggi parzialmente inglobato dalla urbanizzazione dell'area e risulta seminascondito dalle costruzioni così come evidente dalla foto aerea sotto riportata. Il degrado subito dall'opera ne ha comportato la chiusura al traffico veicolare nel 1992, la continuità della circolazione è stata garantita da un ponte provvisorio (tipo Bailey) installato subito a monte.



Figura 1-2: Foto aerea della zona del ponte Paleotto (fonte Google Maps)

2. IL PONTE DEL PALEOTTO

Il fiume Savena e l'acqua, elemento di vita che scorre, sono i protagonisti che segnano il territorio del Paleotto vicino a Rastignano ed accompagnano tutta la sua storia.

L'antica origine del Ponte del Paleotto sembra risalire ad epoca romana, sicuramente dopo il 189 a.C. quando, in seguito alla fondazione di Bononia, si espandono i primi insediamenti rurali localizzati nelle zone limitrofe della città. Un'importante traccia di questo passato affiora attraverso il ritrovamento di un reperto archeologico sul greto del fiume, in zona San Ruffillo, di una stele rappresentante una famiglia composta dai genitori e da due fanciulli in tenera età, oggi conservata nel Museo Archeologico di Bologna.

L'antica strada romana seguiva il fiume Savena e passava da Rastignano a sud di Bologna, dove la vicina località di Sant'Andrea di Sesto ricorda il sesto miliario della via, raccordo tra la fertile pianura Padana e le zone collinari e montuose, non in esatta corrispondenza con l'attuale statale della Futa. Nello sviluppo della rete stradale romana l'asse portante della via Emilia si incrociava con la via Flaminia minor che collegava Bologna a Firenze ed Arezzo, in parte lungo il lato sinistro del Savena. Probabilmente era quella che passava per un tratto della strada di Jola, per scendere poi a Bologna attraverso Barbiano. Il Paleotto diventa un insediamento importante e si amplia soprattutto in età augustea raggiungendo un certo grado di ricchezza, grazie all'acqua ed alla fertilità della terra.

Notizie più certe si hanno a partire dal Seicento, quando i documenti ci riportano la pianta del comune di Jola, dal nome dell'"erta" omonima a 300 metri sul livello del mare, che si raggiunge attraversando il Ponte del Paleotto per accedere alla riva sinistra del fiume e salire poi per circa un chilometro fino alla cima del colle, dove adesso si trova la Chiesa di San Michele Arcangelo. Il lato sinistro del Savena è una zona molto amena da cui si gode un bellissimo panorama. Attorno al fiume nacquero anche attività economiche che trasformarono il luogo in un piccolo centro di interessi commerciali e di transito. Dalle cronache del tempo si rileva che l'attività produttiva era legata all'agricoltura, poca era l'industria della seta e poca quella della canapa. Vicino al ponte sorgeva un mulino alimentato dalla forza motrice di una chiusa in legno risalente al 1142, costruita in pietra nel 1424, che deviava il corso del fiume attraverso un canale artificiale per poi raggiungerlo più a valle. Nella zona detta "Le fornaci", troviamo inoltre un luogo dove si fabbricava vasellame, "le olle di terra cotta e i vasi da agrumi". Un'osteria, dal nome Pedagna, offriva ai viaggiatori un luogo di ristoro e riposo.

Il mulino rimase in attività fino alla seconda guerra mondiale, ma la località è ancora oggi conosciuta come Molino del Paleotto. L'antica chiusa non esiste più, ma una sua traccia si ritrova nel piccolo salto d'acqua oggi visibile dal ponte.

L'origine del nome Paleotto viene fatta derivare dalla famiglia bolognese dei Paleotti, drappieri che producevano particolari coperte chiamate appunto paleotte, nel corso secoli XVI e XVII e che assunsero un certo potere all'interno della vita politica e culturale di Bologna. Il famoso Cardinale Gabriele Paleotti, Arcivescovo di Bologna alla fine del Cinquecento, fu infatti uno dei principali protagonisti del Concilio di Trento. Nel 1609, il giuspatronato della Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo venne dato in perpetuo al marchese senatore Galeazzo Paleotti, da parte degli abitanti del comune di Jola, per il mantenimento e la cura della chiesa, della casa canonica e di quella rurale. Nel 1766 gli ultimi eredi disposero che il Paleotto fosse destinato all'amministrazione dell'Opera Pia Ospedale degli Abbandonati. In seguito è passato all'Istituto di cura e riposo Giovanni XXIII fino al 1973, quando diventa proprietà del Comune di Bologna, che destina la zona a verde pubblico. Ma sarà solo dopo l'acquisto dell'area denominata di Forte Bandiera, il terrapieno della parte orientale del Campo Trincerato a difesa di Bologna del 1859 (Monte Donato, Bandiera, Jola), che si precisano i futuri confini del Parco del Pa-

leotto che viene costituito nel 1975 nel territorio del Comune di Bologna all'altezza di Rastignano, sotto le pendici del Monte di Jola. Il parco occupa una superficie totale di 217.880 metri quadrati, di cui 45.800 a coltura e 20.000 a bosco ed è compreso nella zona della fascia dei Gessi, situato a 105 metri di altezza sul livello del mare, confinante con il fiume Savena ai piedi delle prime pendici collinari.

Il Savena è un fiume a carattere torrentizio con un bacino idrografico di circa 175 chilometri quadrati che nasce nel territorio di Firenzuola, in provincia di Firenze, presso il Sasso di Castro (a 1276 metri sul livello del mare) anfitratto di monti poco a nord del passo della Futa; è il maggior affluente dell'Idice che incrocia presso la frazione Borgatella di San Lazzaro per confluire poi nel Reno.

Il percorso vicino al Ponte del Paleotto è chiamato il basso corso, compreso tra il margine del rilievo collinare e Pianoro Vecchio. Questo tratto è caratterizzato dalla massiccia urbanizzazione avvenuta nel secondo dopoguerra che ha inglobato la costruzione tra gli edifici e le case togliendo spazio e dignità architettonica all'opera. Il ponte ha subito un degrado dovuto al tempo, agli agenti esterni, all'uso anomalo stesso della struttura che hanno reso necessario un consolidamento a tamponi degli archi in muratura. Questi adeguamenti dovuti alle esigenze attuali del trasporto su strada ne hanno però determinato la chiusura nel 1992. La soluzione alla circolazione viaria è stata quella di costruire un altro ponte accanto a quello già esistente che ha ulteriormente peggiorato la situazione naturale ed ambientale distruggendo l'immagine storica della struttura, monumento che appartiene al patrimonio culturale e come tale degno di essere conservato e salvaguardato.

Il recupero del Ponte del Paleotto ha messo al centro del progetto la funzione culturale e storico monumentale della costruzione in muratura, quale opera d'arte e d'ingegno che testimonia la storia e la civiltà del territorio e salvaguardarne l'integrità architettonica.



Figura 2-1 : Il ponte del Paleotto nel 1918

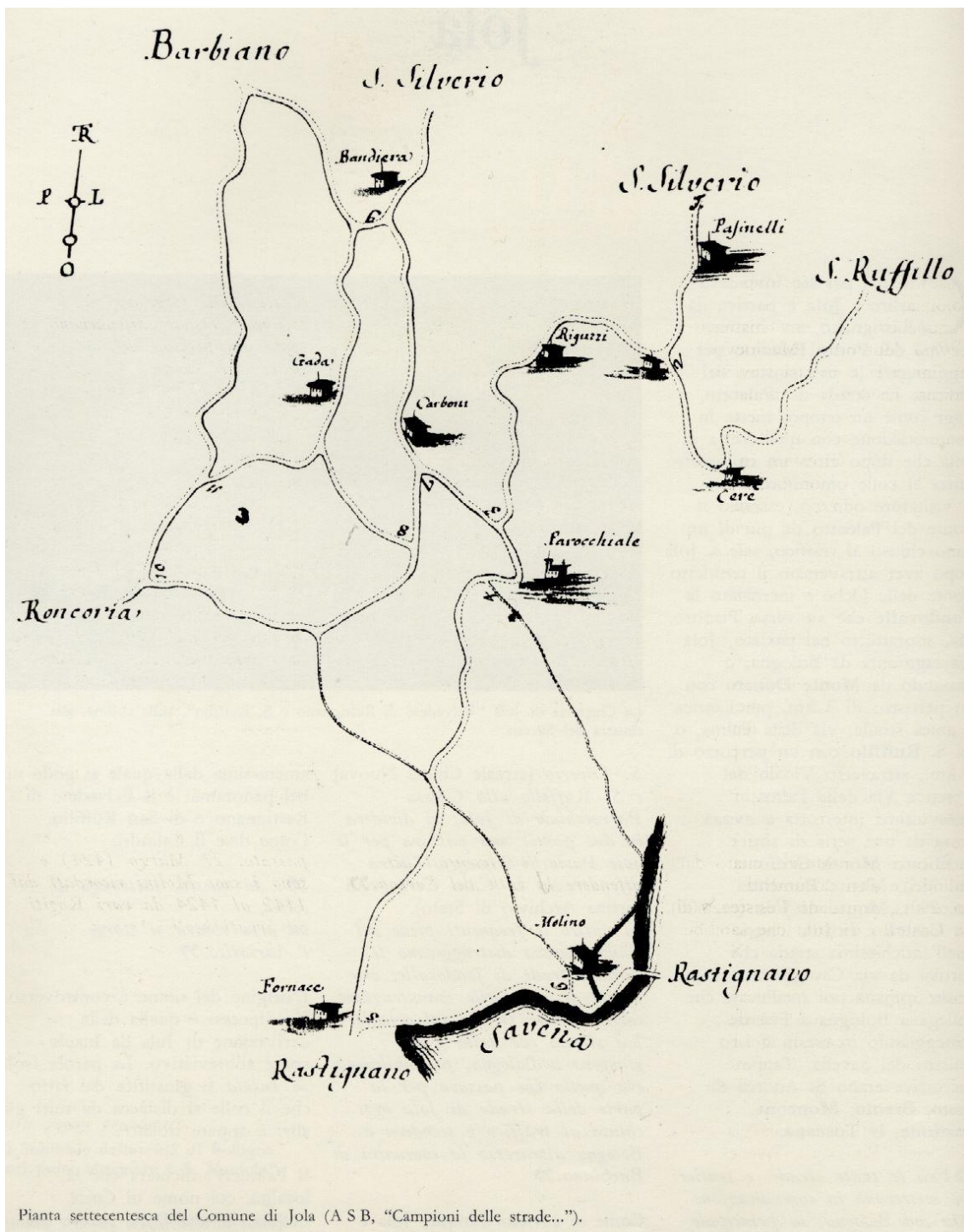



Figura 2-2: Pianta settecentesca del comune di Jola



Elementi costruttivi provenienti da una fornace romana esistente in zona e riconducibili alla mole architettonica del ponte del Paleotto.



Figura 2-3: Mattoni di epoca romana

 gruppo Atlantia	<p style="text-align: right;"> VARIANTE ALLA SP65 “DELLA FUTA NODO DI RASTIGNANO – 2° LOTTO DI COMPLETAMENTO Tratto compreso tra svincolo di Rastignano e Ponte Delle Oche nei comuni di San Lazzaro di Savena, Bologna e Pianoro Progetto Definitivo PONTE STORICO DEL PALEOTTO RELAZIONE STORICO ARCHITETTONICA </p>
--	---

3. FONTI

Maschio, Maria Teresa, Il Paleotto. Suggestioni del passato lungo l'itinerario dei Gessi. Dal Paleolitico all'insediamento romano, Bologna, Re Enzo editore, 1993.

Comune di Bologna, Assessorati all'Ambiente e alla Cultura, Parco del Paleotto, cartina pieghevole, [1992].

Facchini, Orfeo – Bentivogli Imelde, Andar per chiese e castelli. Jola, Monte Calvo, Musiano, Paderno, Rastignano, Roncizio, Sabbiano di Montagna, Pieve del Pino, Brento, Sesto, Carteria, Bologna, Renografica, 1993.

4. PROGETTO DI RESTAURO

Il presente documento tratta gli aspetti estetici, mentre gli interventi di consolidamento strutturale sono descritti nella specifica relazione. I criteri informativi del progetto di restauro sono i seguenti:

- ✚ Consolidare i paramenti murari esistenti, mantenendo le irregolarità derivanti dalla stratificazione storica degli interventi, quali ad esempio l'alternarsi di murature di sasso e di mattoni in laterizio.
- ✚ Dotare il ponte di finiture còsone alla sua storia: parapetti in muratura e pavimentazione in pietra.
- ✚ Valorizzare la fruizione paesaggistica dell'opera rendendola integralmente visibile da vari punti frequentati dal pubblico.
- ✚ Valorizzare la fruizione funzionale del ponte tramite la possibilità di favorirne l'impiego per il transito ciclo – pedonale.



Figura 4-1 : Esempio di ponte in pietra



Figura 4-2 : Particolare della pavimentazione di progetto: carraia in pietra con acciottolato laterale

Il progetto di restauro prevede l'eliminazione delle catene e dei capichiave, per il fatto che la funzione di collegamento reciproco tra i paramenti murari di monte e di valle viene svolta dalla soletta in c.a costruita alla base della carreggiata.

5. STATO DI FATTO E RENDERING DEL PONTE RESTAURATO

In appendice 1 si riportano alcune fotografie che raffigurano il ponte nel suo stato attuale. Mentre nella successiva appendice 2 vengono presentate alcune simulazioni foto realistiche dell'aspetto del ponte restaurato, ottenute da modello tridimensionale realizzato con il software freeware Google Sketch Up.

I punti di vista da cui viene simulata la visione del ponte restaurato, sono i seguenti:

V1, dallo slargo di via del Paleotto in corrispondenza dell'attuale spalla in sinistra idraulica del ponte Bailey

V2, dall'alto, dal percorso pedonale a lato del Viadotto 1,

V3, dal parcheggio a lato di via A. Costa

V4, da valle (camminamento sul bauletto del Collettore Fognario).

APPENDICE 1

STATO DI FATTO









APPENDICE 2

PROGETTO DI RESTAURO

RENDERING DA MODELLO TRIDIMENSIONALE











